

CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI



NOTIZIARIO



NOTIZIARIO DEL CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI

Periodico quadrimestrale

c/o Sezione di Scienze Geografiche e Cartografiche
Dipartimento di Studi Storici dal Medioevo all'Età Contemporanea
Università di Roma Tre
Piazza della Repubblica, 10 - 00185 Roma
Tel. (06) 4827796 e 4827275 (Fax)
Direttore responsabile: Ilaria Luzzana Caraci
Segretaria di redazione: Carla Masetti
Consulenza grafico editoriale: Edizioni SEAM - Roma
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 3194 del 26.10.93
Stampa: Edizioni SEAM - Roma

Sped. abb. post. - co. 27, art. 2, legge n. 549/1995 - ROMA

COMITATO DI COORDINAMENTO DEL CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI:

<i>Ilaria Luzzana Caraci</i>	Coordinatore centrale
<i>Luciano Lago</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia della cartografia</i>
<i>Massimo Quaini</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia della geografia</i>
<i>Leonardo Rombai</i>	Coordinatore della sezione di <i>Geografia storica</i>
<i>Francesco Surdich</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia dei viaggi e delle esplorazioni</i>
<i>Maurizio Bossi</i>	Responsabile per i rapporti con gli enti italiani
<i>Maria Pia Rota</i>	Responsabile per i rapporti con l'estero
<i>Graziella Galliano</i>	Segretario - Tesoriere
<i>Claudio Cerreti,</i>	
<i>Maria Mancini e Cinzia Palazzolo</i>	Revisori dei conti

I MODULI DIDATTICI INTERDISCIPLINARI NELLA DIDATTICA UNIVERSITARIA DELLA GEOGRAFIA*

Due anni fa, per cercare di fare il punto della situazione in cui si trovano le discipline storico-geografiche nelle università italiane, ho invitato tutti i docenti di materie geografiche delle facoltà umanistiche a compilare un questionario, nel quale si chiedevano informazioni sia sulla struttura e sull'articolazione interna dei corsi, sia sui temi trattati e i testi consigliati, sia infine sull'organizzazione delle didattiche. La cortesia di molti colleghi ha permesso di raccogliere i dati relativi a un consistente numero di corsi di insegnamento (131 dei 230 che risultavano dal Repertorio dell'A.Ge.I. del 1994), sicché è stato possibile delineare un quadro sufficientemente indicativo dell'insegnamento della geografia nelle facoltà umanistiche italiane, che è stato poi fatto conoscere attraverso questo "Notiziario" (II, 1994, nn. 2-3).

Credo che sia opportuno partire da quella indagine per introdurre il tema di cui vorrei parlare, anche se era stato progettato solo per mettere in luce un aspetto particolare della didattica universitaria della geografia, ossia il ruolo delle discipline storico-geografiche all'interno dell'area, e anche se i dati raccolti in quell'occasione sono ormai da considerare solo indicativi, essendo trascorsi due anni durante i quali la situazione si è, almeno in parte, modificata.

Il primo elemento che quell'indagine ha messo in evidenza è la struttura rigida, scarsamente articolata dell'area geografica delle facoltà umanistiche italiane. Il 53% degli insegnamenti era allora - e presumibilmente è ancora - rappresentato da tre sole titolazioni: *Geografia*, *Geografia antropica* e *Geografia umana*. Tenuto conto che in quelle facoltà anche la *Geografia* è quasi sempre essenzialmente geografia umana, ciò vuol dire che più della metà degli insegnamenti dell'area geografica si riducono ad una sola, grande geografia, una specie di "madre di tutte le geografie".

Se a questo si aggiunge che il residuo 47% di materie geografiche è costituito quasi per la metà da discipline geo-economiche (del settore M06B), si ha la misura della difficoltà che incontra l'area geografica delle facoltà umanistiche a raccordarsi al contesto culturale di tali facoltà e a fornire un'offerta didattica adeguata agli interessi degli studenti, potendo contare per la sua articolazione solo su 21 insegnamenti di discipline geostoriche (uno ogni sei di *Geografia*) e 18 di *Geografia regionale* (uno ogni sette). Non a caso la geografia è percepita dalla maggior parte degli studenti delle facoltà umanistiche come una materia estranea a quel contesto, che deve essere seguita e il cui esame deve essere sostenuto per non pregiudicare le possibilità dell'insegnamento, ma di cui farebbero volentieri a meno.

Le ragioni di questa situazione sono ben note. Quarant'anni fa, all'unico insegnamento di *Geografia*, annuale o pluriennale che fosse, corrispondeva nella maggior parte delle facoltà umanistiche delle nostre università un unico insegnamento di *Storia*, un unico insegnamento di *Storia dell'arte*, di *Latino*, di *Italiano* e così via. Oggi i settori disciplinari che raccolgono titolazioni geografiche sono due (M06A e M06B) e contano in tutto

* Questa nota ripropone il testo di una comunicazione al XXVII Congresso Geografico Nazionale che per motivi di tempo non fu possibile esporre. Data l'attualità del tema, ci è sembrato utile farne conoscere il contenuto attraverso questo *Notiziario*.

30 discipline, mentre quelli storici (v. il *Supplemento* alla G. U. del 18.8.94) sono sei con 78 discipline, esclusi quelli relativi alla storia di singole regioni o paesi (come per es. *Storia dell'Asia Orientale*, *Storia dei Paesi Islamici*, ecc.), che sono altri 11 con ben 66 discipline. La storia dell'arte dispone di tre settori, con un totale di 32 discipline, cioè due più della geografia, ma da questo computo è esclusa l'archeologia, che ha quattro settori disciplinari con un totale di 22 discipline. Addirittura la musicologia ha un settore in più della geografia, e un numero di discipline quasi uguale (28). Per non parlare dei settori di italianistica o di latino che si sono dilatati ancora di più.

Dobbiamo ringraziare di questo le generazioni che ci hanno preceduto che, impegnate in una delle tante crisi di identità della geografia e certamente poco lungimiranti, si sono lasciate sfuggire l'occasione di rafforzarsi diversificandosi, come invece hanno fatto nelle stesse facoltà quasi tutte le altre grandi aree disciplinari. Un'occasione che con tutta la buona volontà dei singoli e della attuale comunità dei geografi difficilmente potrà più ripetersi, almeno nel prossimo futuro, data la situazione di stallo delle facoltà umanistiche e quella demografica italiane ed europee.

Ovviamente il disagio che ne è derivato è stato tanto più forte quanto più l'area si è trovata inserita in facoltà ampie ed articolate. Esso si fa sentire ancora sulla didattica non solo nei rapporti con le altre aree di una stessa facoltà, ma anche in quelli interni tra docenti della stessa area. Tutto questo non è passato inosservato ai docenti che operano nelle nostre università. Come risulta dalle risposte date al questionario, la maggior parte di loro ha cercato di risolvere il problema attraverso una articolazione interna ai corsi di *Geografia*. In particolare, dei 69 docenti di *Geografia* e *Geografia umana* che hanno allegato i programmi dei due anni precedenti, 31 (quindi quasi il 45%), rispondendo ad una domanda specifica, hanno dichiarato di dare spazio anche a tematiche di carattere geostorico. Tra queste, dopo la storia della geografia (presente in 16 casi), come logica conseguenza dell'iter formativo dei geografi che hanno studiato nelle facoltà umanistiche negli anni '50 e '60, primeggia la geografia storica (13 casi), mentre i riferimenti a storia della cartografia e, a quella delle esplorazioni costituiscono un fatto più raro e quasi episodico (rispettivamente 5 e 2 casi). Tuttavia è molto difficile che nell'ambito di un corso sia possibile dare alle varie geografie lo spazio sufficiente a illustrarne la storia, finalità e metodi. Così la pluralità delle geografie, negata e taciuta sotto la titolazione generale dell'insegnamento, si ripropone a livello didattico nella pluralità metodologica, con il risultato di disorientare gli studenti.

Poiché operazioni di largo respiro non sono più ipotizzabili, l'unica soluzione dei problemi dell'insegnamento della geografia nelle facoltà umanistiche può venire da una graduale, sistematica ed equilibrata trasformazione interna dell'attuale area geografica, perlomeno dove questa può contare su più di un insegnamento, anche attraverso una altrettanto attenta ed equilibrata politica di apertura ai contatti interdisciplinari. In tale prospettiva mi sembra utile far conoscere ai colleghi i risultati di due anni di sperimentazione di moduli didattici interdisciplinari condotta dall'area geografica della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma Tre, anche perché dall'inchiesta realizzata due anni fa risultava che i geografi non avevano fino a quell'epoca manifestato alcun interesse per questa innovazione. La maggior parte dei corsi infatti si articolava allora, come sempre, in lezioni, esercitazioni e seminari. L'unica variante rispetto alla tradizione era la periodizzazione semestrale, adottata da qualche docente.

Come molti sanno, l'Università di Roma Tre è nata nel 1992 ed è quindi al suo quarto

anno di vita. All'interno dell'Ateneo, la Facoltà di Lettere e Filosofia ha una posizione anomala rispetto alle altre, tutte di nuova istituzione, in quanto deriva dalla trasformazione della ex Facoltà di Magistero della "Sapienza". Di questa ha ereditato i problemi, ma anche strutture consolidate e un valido corpo docente. La situazione di transizione e di avvio della ristrutturazione delle facoltà ha perciò favorito ed incoraggiato la sperimentazione didattica. Così, in applicazione della legge 341, il Consiglio del Corso di Laurea in Lettere ha promosso la suddivisione modulare dei corsi.

I *moduli didattici* sono ben accolti dagli studenti, in quanto offrono il vantaggio di frazionare i corsi in più parti e di sostituire la fatica dell'unico esame finale con un numero variabile di prove di verifica su parti del corso. Ma, come è noto, l'obiettivo per il quale sono stati introdotti nelle università italiane è più ambizioso: la loro graduale applicazione dovrebbe portare infatti ad una riorganizzazione della didattica, adeguandola a quella delle altre università europee, in modo da permettere un reale interscambio di docenti e discenti nell'ambito dei programmi internazionali. In futuro, con una più ampia adozione dei moduli, anche i curricoli dei corsi di laurea italiani dovrebbero essere costituiti non più da un insieme di materie ed esami, ma per l'appunto da *moduli*, senza più un diretto e rigido rapporto con le discipline, ma nell'ambito dei settori disciplinari o di collegamenti trasversali tra settori diversi. Lo studente sarà tenuto a seguire un certo numero di moduli, ad ognuno dei quali corrisponderà un *credito*, ossia un valore numerico che verrà stabilito dalle singole facoltà; al numero totale di esami necessari per accedere alla laurea si sostituirà una somma dei crediti, raggiunta attraverso un corrispondente numero di moduli.

Attualmente, al termine dei corsi modulari, i giudizi relativi ai singoli moduli vengono tradotti in un unico voto d'esame, per rispettare la normativa vigente; ma in futuro, con l'applicazione del sistema dei crediti, questo non sarà più necessario.

Apparentemente, il sistema può sembrare dispersivo; in realtà, laddove è già stato applicato, ha dimostrato di consentire una preparazione meglio commisurata alle esigenze individuali dei singoli studenti e sufficientemente elastica da poter essere rapidamente modificata in rapporto alle mutevoli esigenze del mondo del lavoro.

In questa prima fase di sperimentazione, il Corso di Laurea ha individuato tre tipi di moduli.

1. *Moduli monodisciplinari*, ossia ritagliati all'interno di una disciplina. Rappresentano la forma più semplice: il corso viene suddiviso in più parti (in genere tre o quattro), ognuna delle quali si conclude con una prova di verifica. È ovvio che per potere essere definite come *moduli* queste parti devono avere una loro autonoma individualità. Ciò comporta la riorganizzazione della didattica interna dei vari corsi di studio, con il superamento degli schemi tradizionali e la formazione di nuovi, diversi itinerari di apprendimento.

2. *Moduli di area*, istituiti nell'ambito di un'area. In questo caso il modulo è parte integrante di tutti i corsi che partecipano alla sua realizzazione, il che significa che lo studente segue lezioni comuni a più corsi, al termine dei quali sostiene un'unica prova di verifica, valida per più esami e la cui votazione concorre perciò alla votazione finale di tutte le discipline per le quali vale il modulo.

Dai moduli di area si dovrebbero sviluppare in futuro i *moduli di settore*, struttura portante del sistema modulare. Per ora, i moduli di area sono stati utilizzati per recuperare e approfondire quella cultura specifica di base delle diverse aree disciplinari che la

scuola media superiore spesso non riesce a fornire, o fornisce in modo molto disuguale.

3. *Moduli interdisciplinari*, che cioè coinvolgono la didattica di più discipline, non necessariamente della stessa area. Anche in questo caso, ovviamente, il modulo è parte integrante di tutti i corsi che partecipano alla sua realizzazione.

Nell'anno accademico 1994-1995, oltre a moduli monodisciplinari, l'area geografica della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma Tre ha attivato un modulo interdisciplinare di *Storia della geografia e delle esplorazioni*, *Storia dell'arte moderna e Letteratura spagnola*. I tre docenti interessati hanno concordato insieme il tema e l'articolazione delle lezioni e predisposto ognuno la suddivisione dei rispettivi corsi. In pratica, per tutte e tre le materie il modulo è stato preceduto da altri due e seguito da un terzo modulo monodisciplinare. Dato il carattere sperimentale dell'iniziativa, l'Ateneo ha erogato un consistente contributo finanziario, che ha permesso di usufruire della collaborazione di docenti esterni, sia italiani che stranieri, scelti in base alle loro specifiche competenze.

Secondo il programma stabilito (v. All. 1), il modulo si è svolto in quattordici lezioni. Dopo una prima lezione di inquadramento generale, si sono alternate lezioni di geografi, storici, storici dell'arte e storici della letteratura spagnola, per illustrare compiutamente un momento particolarmente significativo della storia e della cultura della Spagna, alla vigilia delle grandi trasformazioni indotte dalla scoperta dell'America. L'ultima lezione, svolta insieme da uno storico dell'arte e da uno storico della geografia, ha cercato di esemplificare attraverso le suggestive immagini di Theodore de Bry l'approccio interdisciplinare che il modulo aveva fin dall'inizio suggerito.

Al termine del modulo si è tenuta la prova di verifica, che ha dato ottimi risultati. Nella stessa occasione è stato chiesto agli studenti di compilare un questionario anonimo (v. All. 2), che ha permesso una valutazione più accurata dell'impatto dell'iniziativa sulla didattica.

Nell'insieme gli studenti hanno dimostrato di aver gradito l'esperimento. Alla prima domanda del questionario hanno infatti risposto positivamente il 95% degli intervistati. Non si è trattato tuttavia di una approvazione incondizionata: la maggior parte ha dichiarato di averla gradita «abbastanza»; solo il 22% l'ha gradita «molto».

Rispondendo alla domanda successiva, il 29% degli intervistati ha poi dichiarato di aver apprezzato soprattutto la scelta del tema, il 24% la possibilità di coordinamento tra corsi di studio diversi, il 17% l'approccio metodologico. Al contrario, l'esposizione fatta dai docenti e la scarsa utilizzazione di sussidi didattici - soprattutto di mezzi audiovisivi - hanno suscitato le maggiori perplessità (in risposta alla domanda n. 3).

La maggioranza degli intervistati ha dichiarato (risposte alla domanda n. 4) di considerare il modulo interdisciplinare «utile» (72%) e «di durata adeguata» (56%), e il linguaggio usato «comprensibile» (72%).

Quest'ultima risposta è apparentemente in contrasto con le precedenti critiche all'esposizione dei docenti; in realtà, come chiariscono meglio le risposte alle domande successive, ciò che ha creato qualche difficoltà sono state piuttosto le forti differenze nella preparazione di base delle singole discipline: così, per gli studenti di *Storia della geografia e delle esplorazioni* e di *Storia dell'arte moderna* vi è stato qualche problema per seguire le lezioni di *Letteratura spagnola*, di cui non sapevano nulla, dato che nella scuola superiore non se ne parla, e quelli di *Letteratura spagnola* hanno fatto fatica ad orientarsi su temi di storia dell'arte. Ciò non toglie però che tutti abbiano dichiarato di voler ripetere l'esperienza e anzi di esser convinti che il sistema dei moduli interdisci-

plinari dovrebbe essere esteso anche ad altri corsi (80%). Tuttavia, richiesti di ipotizzare possibili nuove combinazioni interdisciplinari, hanno suggerito una serie di moduli piuttosto ovvii, ancorché probabilmente utili: tra arte e letteratura dei singoli paesi europei; tra filosofia, arte e scienze sociali; tra archeologia e storia antica, e così via.

Non v'è dubbio che nell'insieme queste risposte evidenziano il desiderio degli studenti di partecipare ad una didattica più vivace e stimolante; esse però mettono in luce anche le difficoltà che ciò comporta, sia per la mancanza di un substrato di conoscenze generali ben articolato, sia per lo sforzo di adattamento a forme di insegnamento che, diversamente dalla comoda routine delle lezioni tradizionali, richiedono un continuo esercizio critico e una selezione oculata delle informazioni.

Tenendo conto dei risultati e dei problemi evidenziati in questa prima esperienza, nell'anno accademico 1994-1995 è stato progettato e realizzato un secondo modulo interdisciplinare, questa volta tra i corsi di *Geografia*, *Storia della geografia e delle esplorazioni*, *Storia dell'America Latina* e *Letteratura ispano-americana*. Questa collaborazione ha permesso di scegliere un tema tipicamente interdisciplinare (v. All. 3), di grande spessore storico e allo stesso tempo di drammatica attualità, che ha perciò riscosso un grande interesse tra gli studenti, nella maggioranza (82%) afferenti all'area geografica. Il numero di coloro che hanno potuto utilizzare il modulo per più corsi di studio è stato ancora relativamente basso (27 studenti su 182), ma percentualmente molto più alto di quello dell'anno precedente (14%; l'anno precedente meno del 5%). Sei studenti hanno utilizzato il modulo per tre corsi.

Il tema scelto ha permesso di stabilire forti correlazioni interdisciplinari. Si può dire infatti che non esista nella cultura occidentale un argomento che sia stato trattato sotto tante diverse angolature quanto quello dell'esplorazione e della conquista del Nuovo Mondo e delle trasformazioni indotte dalla storia nel nuovo crogiolo di popoli che ne è derivato. E tuttavia, già nella formulazione del progetto, si è riproposto il problema della diversità degli approcci metodologici e si sono dovute superare non poche difficoltà per arrivare ad una visione di insieme equilibrata, che tenesse conto dei diversi punti di vista.

Il modulo, anche questa volta di quindici ore, con una lezione introduttiva a più voci e un dibattito conclusivo, ha potuto valersi della competenza di ottimi specialisti. Anche questa volta tuttavia, nonostante il maggior impegno che è stato posto nell'organizzazione ed una preparazione certamente più meditata, le forti differenze nelle conoscenze di base hanno fatto sentire i loro effetti. Alcuni studenti hanno trovato difficile passare da una prospettiva storica a quella storico-letteraria; molto meno difficile per tutti è stato invece adeguarsi a quella del geografo.

Qualche difficoltà nell'organizzazione è venuta dall'alto numero dei frequentanti; esso, tra l'altro, ha reso indispensabile il ricorso a una prova di verifica scritta. Gli studenti sono stati invitati a scegliere quattro argomenti in una rosa di dodici e a rispondere brevemente per iscritto.

Come si può vedere dall'All.4, le dodici domande avevano quasi tutte un carattere interdisciplinare, ma in definitiva, essendo state formulate tenendo conto dei contenuti specifici delle singole lezioni, invitavano implicitamente lo studente a fare riferimento soprattutto ad una delle quattro discipline del modulo. Ciò permette di esaminare ora contenutisticamente la scelta effettuata.

È abbastanza ovvio che gli studenti che afferiscono all'area geografica abbiano preferito rispondere a domande relative a temi che erano stati trattati da geografi o da storici

della geografia (nn. 1, 3, 4, 8 e 10), e solo in seconda battuta a quelle di carattere storico (nn. 5 e 6) e letterario (n. 11), mentre quelli che seguivano il corso di *Storia dell'America Latina* hanno scelto in prevalenza la domanda n. 5 e poi quelle di *Storia della geografia* (nn. 1-3). È pure logico che tra coloro che utilizzano il modulo per più corsi, gli studenti che seguono quelli di *Geografia* e *Storia dell'America Latina* si siano orientati prevalentemente su domande relative all'età contemporanea, mentre quelli che uniscono *Storia dell'America Latina* alla *Storia della geografia e delle esplorazioni* hanno preferito rispondere a domande relative all'età moderna. Ma la generale preferenza per le domande n. 8 e 10, a cui hanno risposto di preferenza (oltre il 60%) anche studenti non afferenti all'area geografica, dimostra che la scelta è stata orientata anche da altre motivazioni. Quelle domande infatti facevano riferimento a lezioni tenute da geografi, che sono state di esemplare chiarezza espositiva e metodologica, oltre che di grande interesse e attualità.

La preferenza degli studenti conferma dunque quanto si è detto all'inizio, e cioè che nelle facoltà umanistiche l'insegnamento della geografia può avere un ruolo formativo di rilievo a condizione che tenga conto della particolare preparazione e della forma mentis degli studenti e non imponga, invece, prospettive epistemologiche e metodologiche che sono loro totalmente estranee.

Gli elaborati raccolti con la prova di verifica del secondo modulo dimostrano anche che gli studenti hanno perfettamente compreso il significato del modulo interdisciplinare. Nel rispondere alle singole domande, essi hanno infatti trovato quasi sempre il modo di affrontare l'argomento secondo un'ottica molto articolata. Così, tanto per fare un esempio, rispondendo alla domanda n. 4, che verteva sul ruolo della nave nella storia dell'America Latina, hanno preso le mosse dall'evoluzione delle tecniche nautiche che ha accompagnato e seguito l'epoca delle grandi scoperte geografiche (di cui aveva parlato loro un docente di *Storia della geografia e delle esplorazioni*), per passare poi a descrivere le navi negriere e l'importanza che avevano avuto nella trasformazione degli africani in schiavi (oggetto di una lezione di *Letteratura ispano-americana*) e quindi alla funzione esercitata dagli armatori italiani nel commercio con le Americhe nel secolo scorso (*Geografia* e *Storia dell'America Latina*).

Le connessioni che le discipline dell'area geografica possono stabilire sia tra loro, sia con altre aree delle facoltà umanistiche sono praticamente illimitate. La loro applicazione nei moduli interdisciplinari può utilmente contribuire dunque alla didattica della geografia, in quanto garantisce un più coerente inserimento nel tessuto culturale dei diversi curricula, riannodando legami troppo spesso dimenticati o elusi dagli stessi geografi.

ITALIA E SPAGNA
tra '400 e '500
Modulo didattico interdisciplinare

Mercoledì 1 marzo

Ore 12

Prof. MARIA GEMMA GRILLOTTI, (Univ. Roma Tre)

Prof. SIMONETTA CONTI (Univ. di Roma "La Sapienza")

La situazione geopolitica dell'Europa mediterranea e atlantica tra '400 e 500

Venerdì 3 marzo

Ore 11

Prof. MARIA VICTORIA LOPEZ CORDON (Univ. Complutense di Madrid)

Scambi letterari e culturali tra Italia e Spagna nel '500

Mercoledì 22 marzo

Ore 12

Prof. PINA ROSA PIRAS (Univ. Roma Tre)
Il sonetto in Spagna

Giovedì 23 marzo

Ore 11

Prof. ANNA ESPOSITO (Univ. Roma "La Sapienza")

La comunità ebraica spagnola nella Roma del '500

Mercoledì 29 marzo

Ore 12

Prof. GIOVANNA SAPORI (Univ. Roma Tre)
Artisti spagnoli a Roma

Mercoledì 8 marzo

Ore 12

Prof. ILARIA LUZZANA CARACI (Univ. di Roma Tre)

La partecipazione italiana ai grandi viaggi di esplorazione

Giovedì 9 marzo

Ore 12

Prof. FRANCESCO ABATE (Univ. di Lecce)
Per una mappa artistica delle due penisole

Venerdì 10 marzo

Ore 11

Prof. PINA ROSA PIRAS (Univ. di Roma Tre)

Il Cortegiano in Spagna

Mercoledì 15 marzo

Ore 12

Prof. MARCELLA ARCA (Univ. di Roma Tre)

La Spagna e lo scambio di piante alimentari e officinali tra Nuovo e Vecchio Mondo

Giovedì 16 marzo

Ore 11

Prof. ROSA ROSSI (Univ. di Roma Tre)
Valdés in Italia

Venerdì 17 marzo

Ore 11

Prof. BRUNO TOSCANO (Univ. di Roma Tre)

La fortuna di Valdés nella cerchia di Michelangelo

Giovedì 23 marzo

Ore 11

Prof. JOSE CARLOS AGÜERA ROSS (Univ. di Murcia)

La fortuna del modello italiano nell'arte e nell'architettura spagnola

Mercoledì 5 aprile

Ore 12

Prof. FRANCESCO SURDICH (Univ. di Genova)

La Curia romana e la scoperta dell'America

Giovedì 6 aprile

Ore 11

Prof. ILARIA LUZZANA CARACI (Univ. Roma Tre)

Prof. GIOVANNA SAPORI (Univ. Roma Tre)

La conquista del Nuovo Mondo nelle incisioni di Theodore de Bry
Chiusura delle lezioni

QUESTIONARIO VALUTATIVO PER STUDENTI DEL MODULO DIDATTICO INTERDISCIPLINARE “ITALIA E SPAGNA TRA '400 E '500”.

1) Il modulo è stato di tuo gradimento?

- | | |
|---------|---------------|
| a) no | c) abbastanza |
| b) poco | d) molto |

2) Cosa hai apprezzato di più in questo modulo? (max 3 risposte)

- | | |
|--|---|
| a) scelta del tema | e) utilizzazione delle strutture didattiche |
| b) tipo di approccio ai temi trattati e loro approfondimento | f) coordinamento tra corsi diversi |
| c) ritmo e chiarezza di esposizione del docente | g) rapporto con i docenti |
| d) adeguatezza del materiale didattico | h) possibilità di valutazione in itinere |
| | i) brevità del modulo |
| | l) altro |

3) Cosa hai apprezzato di meno in questo modulo? (max 3 risposte)

- | | |
|--|------------------------------------|
| a) scelta del tema | f) coordinamento tra corsi diversi |
| b) tipo di approccio ai temi trattati e loro approfondimento | g) rapporto con i docenti |
| c) esposizione del docente | h) valutazione in itinere |
| d) tipi di materiale didattico | i) brevità del modulo |
| e) utilizzazione delle strutture didattiche | l) altro |

4) Ritieni che il modulo sia stato utile per la tua formazione?

- | | | |
|----------|---------------|---------|
| a) molto | b) abbastanza | c) poco |
|----------|---------------|---------|

5) La durata del corso è stata:

- | | | |
|-----------------|-------------|-----------------|
| a) troppo lungo | b) adeguata | c) troppo breve |
|-----------------|-------------|-----------------|

6) Il linguaggio è stato comprensibile?

- | | | |
|---------|---------------|----------|
| a) poco | b) abbastanza | c) molto |
|---------|---------------|----------|

7) La tua preparazione precedente è stata sufficiente per facilitare la comprensione e la capacità di studi?

- | | |
|-------|-------|
| a) si | b) no |
|-------|-------|

8) Ti piacerebbe ripetere una esperienza simile?

- | | |
|-------|-------|
| a) si | b) no |
|-------|-------|

c) perché (max 2 motivazioni)?.....
.....
.....

9) Pensi che il modulo didattico, come esperienza vada esteso anche ad altri corsi?

- | | | | |
|-------|-------|-----------|-----------------|
| a) si | b) no | c) non so | d) indifferente |
|-------|-------|-----------|-----------------|

10) Quali corsi ti interesserebbe far fiunire in un modulo didattico interdisciplinare o di altro tipo? (max 2 risposte)

.....
.....

**I VOLTI DELL'AMERICA LATINA:
DALLA ETEROGENEITÀ ALLA RICERCA DI UNA IDENTITÀ**
Modulo didattico interdisciplinare
6 marzo - 10 aprile 1996
Aula III

Mercoledì 6 marzo

Ore 11 - Proff. MARCELLA ARCA, NICOLA BOTTIGLIERI, MARIA ROSARIA STABILI (Univ. Roma Tre)
Paesaggi, società e letteratura in America Latina

Ore 13 - Prof. ILARIA LUZZANA CARACI (Univ. Roma Tre)
India o Paradiso terrestre? Scoperta ed esplorazione del "Mondo Nuovo"

Lunedì 11 marzo

Ore 12 - Prof. ILARIA LUZZANA CARACI (Univ. Roma Tre)
Cultura e scienza di fronte alla scoperta

Mercoledì 13 marzo

Ore 11 - Prof. ANTONIO ANNINO (Univ. di Firenze)
La storia dell'America Latina: il "lungo Seicento"

Ore 12 - Prof. LUISA PRANZETTI (Univ. di Roma La Sapienza)
Letteratura indigenista

Lunedì 18 marzo

Ore 12 - Prof. MARCO BELLINGERI (Univ. di Torino)
Ceti ed etnie nel periodo coloniale

Martedì 19 marzo

Ore 17 - Prof. FRANCESCO SURDICH (Univ. di Genova)
La nascita dell'America Latina: i meccanismi della conquista

Mercoledì 20 marzo

Ore 11 - Prof. MARIA CLOTILDE GIULIANI (Univ. di Genova)
Emigrazione italiana in Sudamerica

Ore 12 - Prof. GIANFAUSTO ROSOLI (Centro Studi Emigrazione, Roma)
L'Europa povera sbarca in America: l'emigrazione mediterranea nei secoli XIX-XX

Ore 13 - Prof. LEON SIGAL (Univ. di Le Mans)
Cultura ed emigrazione

Lunedì 25 marzo

Ore 12 - Prof. UBALDO FORMENTINI (Univ. di Pisa)
La foresta amazzonica e il bosco cileno: conflitti culturali e alterazione dell'ambiente

Mercoledì 27 marzo

Ore 11 - Prof. NICOLA BOTTIGLIERI (Univ. Roma Tre)
La letteratura antischiavista
Ore 12 - Prof. FERNANDO MACOTELA (Ist. Italo-Latinoamericano, Roma)
Il mito e i modelli della modernità
Ore 13 - Prof. MARCELLA ARCA (Univ. Roma Tre)
La percezione dell'America Latina

Lunedì 1 aprile

Ore 12 - Prof. FRANCESCO ADAMO (Univ. di Torino)
Il paesaggio urbano tra potere economico e sottosviluppo

Martedì 2 aprile

Ore 17
Discussione finale

Mercoledì 10 aprile

Ore 11-14
Prova di verifica

Temi della prova di verifica

- 1) La scoperta dell'America come processo storico e come espressione di maturità di cultura geografica
- 2) Il ruolo degli italiani nella scoperta e nella conoscenza dell'America
- 3) Le conseguenze della scoperta dell'America sulla cultura e sulla scienza europea del Cinquecento
- 4) Che importanza ha la nave nella storia e nella letteratura del Continente?
- 5) Si è parlato di scoperta dell'America come dell'incontro tra due civiltà. Quali sono i rapporti che sono intercorsi e che intercorrono tra indios e spagnoli?
- 6) La periodizzazione nella storia dell'America Latina: indicate sinteticamente le varie fasi e le ragioni che le giustificano
- 7) Quale significato ha l'emigrazione europea nella storia dell'America Latina?
- 8) Le fasi dell'emigrazione italiana
- 9) Le nazioni latino-americane nascono negli inizi del XIX secolo; sottolinea i caratteri culturali precedenti e successivi a questo avvenimento
- 10) La percezione dell'America Latina nella cultura europea
- 11) Le aree culturali dell'America Latina riguardano gli indios, i negri, gli immigrati. Puoi sintetizzare i caratteri di una di esse?
- 12) Squilibri economici e territoriali nella geografia urbana dell'America Latina